



Una iniziativa | Demos&Pi | Osservatorio di Pavia | Fondazione Unipolis

L'insicurezza sociale ed economica in Italia e in Europa

Significati, immagine e realtà

Sintesi del Rapporto annuale

Marzo 2012

**Quinta indagine su percezione
rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza
Le priorità dei cittadini e quelle dei telegiornali
in Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna**

NOTA METODOLOGICA

Il Rapporto sulla sicurezza in Italia e in Europa, giunto alla quinta edizione, è una iniziativa di Demos & Pi, Osservatorio di Pavia e Fondazione Unipolis. Il Rapporto è diretto da Ilvo Diamanti e si basa su due distinte ricerche.

- La prima, volta a rilevare la percezione sociale della sicurezza, è stata realizzata da Demos attraverso due rilevazioni demoscopiche:
 - un sondaggio telefonico realizzato, nel periodo ottobre - novembre 2011, in cinque Paesi europei, con il metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing). L'universo di riferimento è costituito dalla popolazione di età superiore ai 15 anni di cinque Paesi: Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna. Il campione, di 5000 casi (1000 per ciascun Paese), è rappresentativo della popolazione di riferimento, a partire da quote definite in base alle principali variabili socio-demografiche. La rilevazione è stata condotta da cinque agenzie demoscopiche, coordinate dalla Pragma Srl, che ha realizzato, inoltre, la parte del sondaggio relativa all'Italia. Gli altri istituti sono: Efficience 3 (Francia); Ipsos (Germania); ICM (Gran Bretagna); Quota Research (Spagna).
 - un sondaggio telefonico svolto, nel periodo 18-27 gennaio 2012, dalla società Demetra di Venezia, con il metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing – supervisione: Beatrice Bartoli). Il campione, di 2200 persone, è rappresentativo della popolazione italiana di età superiore ai 15 anni, per genere, età e zona geopolitica.
- L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Fabio Bordignon e Martina Di Pierdomenico, con la collaborazione di Federica Zambon, hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Documento completo su www.agcom.it.
- La seconda, realizzata dall'Osservatorio di Pavia, riporta l'analisi sulla "notiziabilità" del tema in base all'indicizzazione dei telegiornali e alla conseguente rilevazione delle notizie ansioogene. Per la parte italiana sono state considerate le edizioni del *prime time* di 6 reti, 3 pubbliche (Rai 1, Rai 2 e Rai 3) e 3 private (Canale 5, Italia 1 e Rete 4), a cui si è aggiunta a partire da settembre 2010 La 7. Per la parte relativa al confronto europeo, sono state analizzate le edizioni del *prime time* dei telegiornali di maggior ascolto del servizio pubblico di Italia (Rai 1), Francia (France 2), Spagna (Tve), Germania (Ard) e Gran Bretagna (Bbc One) per l'intero 2011. L'analisi è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Antonio Nizzoli. Paola Barretta ha curato la parte metodologica, organizzativa, l'analisi dei dati e il confronto tra i notiziari europei.

SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

Il quinto rapporto sulla sicurezza in Italia e in Europa, realizzato da Demos & Pi e Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis, utilizza una doppia prospettiva: a) la percezione sociale della sicurezza, nelle sue diverse dimensioni, attraverso sondaggi d'opinione condotti in Italia e in altri quattro paesi europei; b) la rappresentazione mediatica degli stessi temi, in base all'indicizzazione dei Tg della televisione (pubblica e privata) italiana e al confronto con l'informazione delle principali reti pubbliche europee.

LA SICUREZZA NELLA PERCEZIONE DEI CITTADINI

► ***L'agenda dei cittadini in Europa.*** La crisi rappresenta, oggi, il primo motore dell'insicurezza. I problemi economici arrivano quasi a saturare, in questo momento, la lista delle emergenze segnalate dall'opinione pubblica continentale. **La mancanza di lavoro, innanzitutto, la situazione generale dei mercati e l'andamento dei prezzi:** sono le questioni che quasi sette persone su dieci, in Europa, inseriscono nella propria ideale agenda di governo. Il dato italiano – secondo solo a quello spagnolo (90%) - si attesta al 68%. A seguire, con valori poco distanti, la Gran Bretagna (65%) e la Francia (64%), mentre la Germania si ferma al 48%. **In Italia, come un anno fa, il 36% degli intervistati indica la mancanza di lavoro come problema più importante “da affrontare in questo momento”.**

► ***Le diverse “facce” dell'insicurezza in Italia.*** Nella “graduatoria delle paure”, le incertezze relative alla crisi, al lavoro, al tenore di vita hanno progressivamente guadagnato la parte alta della lista. **Quasi tre italiani su quattro si dicono preoccupati, nella vita di tutti i giorni, da crucchi di natura economica:** il 73%, un dato lievitato di 10 punti rispetto al 2010 e di 16 negli ultimi due anni. La dimensione “sociale” dell'insicurezza diventa oggi preponderante, e agisce di riflesso sulle altre forme di inquietudine. La stessa paura della criminalità (43%), il cui indice è lievitato di dieci punti rispetto al 2010, va almeno in parte ricondotta all'insicurezza economica. L'insicurezza globale si mantiene su livelli elevati, coinvolgendo il 76% degli italiani. **Oltre un terzo della popolazione (34%) esprime una insicurezza “assoluta”, che investe contemporaneamente le tre dimensioni considerate: economia, criminalità e fenomeni globali.**

► ***La paura della criminalità.*** Rispetto a un anno fa, si assiste ad una ripresa della preoccupazione per i fenomeni criminali, tanto che diversi indicatori tornano, di fatto, ai valori della “grande paura” che aveva segnato la società italiana nel biennio 2007-2008. **L'85% degli intervistati (10 punti in più rispetto al 2010) ritiene che la criminalità, nel Paese, sia cresciuta rispetto a cinque anni fa.** La percezione dell'incremento dei reati cambia, ridimensionandosi in misura significativa, se viene associata all'ambito più vicino e familiare delle persone (40%, con un incremento di soli due punti rispetto al 2010). **Significativa è, nello specifico, la paura di subire un furto in casa, passata dal 17 al 29%.** Ma cresce anche la paura di vedersi sottratto il mezzo di trasporto (21%), delle truffe attraverso i mezzi di pagamento elettronico (20%). Il 18% teme aggressioni e rapine, oppure di essere vittima di scippi o borseggi. **Una persona su quattro pensa che, nella propria zona di residenza, i reati legati alla criminalità organizzata siano cresciuti nell'ultimo anno** (e i valori più elevati si rilevano nelle regioni del Centro Nord).

► **Economia e lavoro: percezione e previsioni.** Se l'economia, in questo momento, occupa il primo posto tra le preoccupazioni degli italiani, oltre un terzo degli intervistati prevede che, nei prossimi sei mesi, il quadro nazionale si aggraverà ulteriormente (38%). Più di una persona su quattro vede all'orizzonte un peggioramento anche per quanto riguarda lo stato delle finanze familiari (25%) e individuali (27%). **Appena il 18% del campione pensa che la crisi si consumerà entro i prossimi dodici mesi, e una quota appena superiore che esaurirà i propri effetti nell'arco di due anni (19%).** Il resto della popolazione (56%) prevede tempi più lunghi, che superano i ventiquattro mesi. Intanto, quasi una persona su due sta sperimentando direttamente gli effetti della crisi, sotto il profilo occupazionale: a livello personale o familiare (46%). E la riduzione delle opportunità di lavoro ha una ricaduta evidente sull'andamento dei consumi e dei risparmi. **Il 39% degli intervistati afferma di avere ridotto i propri acquisti, nell'ultimo periodo. Appena il 14% è riuscito a mettere da parte dei soldi** (mentre il 29% della popolazione ha speso le somme messe da parte in precedenza oppure è dovuto ricorrere a dei prestiti).

► **Una Italia divisa in due.** Crescono, al contempo, le disuguaglianze sociali: **il 77% degli italiani ha percepito, negli ultimi anni, un allargamento degli squilibri in termini di ricchezza.** Al punto che **otto persone su dieci vedono, ormai, una società spaccata in due: l'Italia di chi ha poco e l'Italia di chi ha molto.** Un club ristretto, quest'ultimo - appena il 9% degli italiani ritiene di farne parte -, e difficilmente accessibile per chi ne è attualmente escluso. Sette persone su dieci pensano che l'appartenenza alle "due italie" discenda dalla famiglia in cui si nasce e dalle conoscenze (più che dal merito e dal duro lavoro).

► **La crisi e l'"idea" di futuro.** Oltre a condizionare i comportamenti delle famiglie e rendere complicata la gestione del quotidiano, la crisi schiaccia le persone sul presente fino a compromettere la stessa idea di futuro. **L'85% degli italiani pensa che i giovani di oggi avranno, un domani, una posizione sociale peggiore rispetto a quella delle generazioni che li hanno preceduti.** Un dato mai così alto negli ultimi anni, che supera nettamente i valori (comunque elevati) registrati nei principali Paesi europei. Un dato, tra gli altri, rende esplicito il salto generazionale, per quanto riguarda la possibilità di "costruire" il futuro. **Quasi una persona su due ritiene che i giovani, oggi, non dovrebbero attribuire molta importanza, nella progettazione della propria carriera, alla possibilità di avere i contributi per la pensione.** Perché, di questi tempi, è già tanto avere un lavoro, oppure perché difficilmente potranno ambire ad una pensione dignitosa. Una convinzione che, tra i più giovani, è condivisa soprattutto dalle persone con titolo di studio più elevato.

L'IMMAGINE DELLA SICUREZZA NELL'INFORMAZIONE TV

► ***La passione criminale e la crisi economica nei telegiornali italiani.*** L'Italia rappresentata dai telegiornali se, da una parte, si “accorge” della crisi economica, salita al 39% delle notizie sull’insicurezza, dall’altra, continua a proporre la **passione criminale**, infarcendo, come negli anni passati, i telegiornali di notizie di reati. Il crimine, con delle significative differenze editoriali, spopola un po’ ovunque. Studio Aperto dedica, nel corso del 2011, 1711 notizie a fatti criminali e 147 alla crisi economica mentre il Tg3 inverte l’ordine: 272 notizie alla criminalità e 634 alla crisi economica. **I due telegiornali maggiori in termini di ascolti hanno più di una notizia di criminalità praticamente tutti i giorni dell’anno** (TG1 1173 e TG5 1394 contro 327 e 315 dedicate alla crisi economica).

► ***La serializzazione della criminalità.*** La narrazione nettamente prevalente non è incentrata sull’emergenza criminalità né sui pericoli dell’immigrazione come nei noti casi dell’omicidio Reggiani e del caso della Storta, con la relativa costellazione di racconti.. Rispetto al 2007-2008 si assiste a una significativa novità: è una criminalità senza una narrazione emergenziale, **senza un filo rosso che mette in relazione casi anche lontanissimi per modalità, tipo di reato e protagonisti, rapportandoli tutti alla crescente presunta insicurezza**. Soprattutto manca il dibattito politico (le ronde padane sono un ricordo lontano), la richiesta di leggi speciali, di forze dell’ordine (anche militari) agli angoli delle strade. Ma che è comunque pervasiva perché combina gli elementi della *serie*, strutturata in episodi occasionali senza evoluzione, con quelli del *serial*, i vari casi criminali (il delitto di Perugia, il caso Sarah Scazzì, l’omicidio Melania Rea). Infine, con quella dei reati al patrimonio (furti, borseggi, truffe) potenzialmente i più ansiogeni perché ci coinvolgono ma anche quelli meno presenti.

► ***La rappresentazione dell’insicurezza in Italia.*** In testa alle notizie potenzialmente ansiogene, ancora una volta ben salda la **criminalità** al 55%, praticamente identica dal 2009, con un lieve aumento dei reati non alla persona. La voce che ha un vero balzo rispetto all’anno precedente è l’insicurezza dovuta al **peggiorare le condizioni di vita/ perdere il lavoro/ perdere i risparmi**: nel nostro Paese la crisi economica torna al centro dell’attenzione con un valore ben superiore a quello del 2008 (con la rilevazione che seguiva il fallimento della Lehman Brothers). Insieme alla criminalità, la voce relativa alla crisi economica esaurisce la dimensione ansiogena dei telegiornali italiani (55% e 39% per un totale di 94%,) con gli altri tipi di insicurezza che rimangono sullo sfondo. Restano comunque delle significative differenze editoriali: nel 2011, la dimensione ansiogena di Studio Aperto è legata per l’80% a notizie criminali, e al 7% alla crisi economica. Al contrario, il Tg3 e il Tg La7 invertono l’ordine: la voce “peggiorare le condizioni di vita” è in testa all’agenda dell’insicurezza (al 49%). Tg1 e Tg5, come nelle precedenti rilevazioni, assegnano il primato dell’insicurezza alla criminalità (rispettivamente 52% e 68%).

► ***La crisi economica al centro delle agende dei notiziari europei.*** Nei principali telegiornali pubblici di Francia, Germania e Spagna, la tematizzazione della crisi economica si ripercuote sull’organizzazione dell’agenda: quasi metà delle notizie ansiogene è legata alla rappresentazione del caro vita, della crisi del lavoro e dell’aumento dei prezzi (con un valore medio pari al 35%). In quello della Gran Bretagna le notizie criminali sono seguite a breve distanza da quelle sulla crisi (39% e 33%). Invece, **nel principale telegiornale pubblico italiano**, anche nel corso del 2011 e nonostante un evento congiunturale come la crisi internazionale, **la maggior parte delle notizie ansiogene si riferisce a fatti criminali (52%)**.

► ***La visibilità della crisi.*** Della crisi in Europa si parla fin dall’inizio dell’anno: i telegiornali di Spagna, in testa, Gran Bretagna, Francia e Germania affrontano il tema da gennaio. **In**

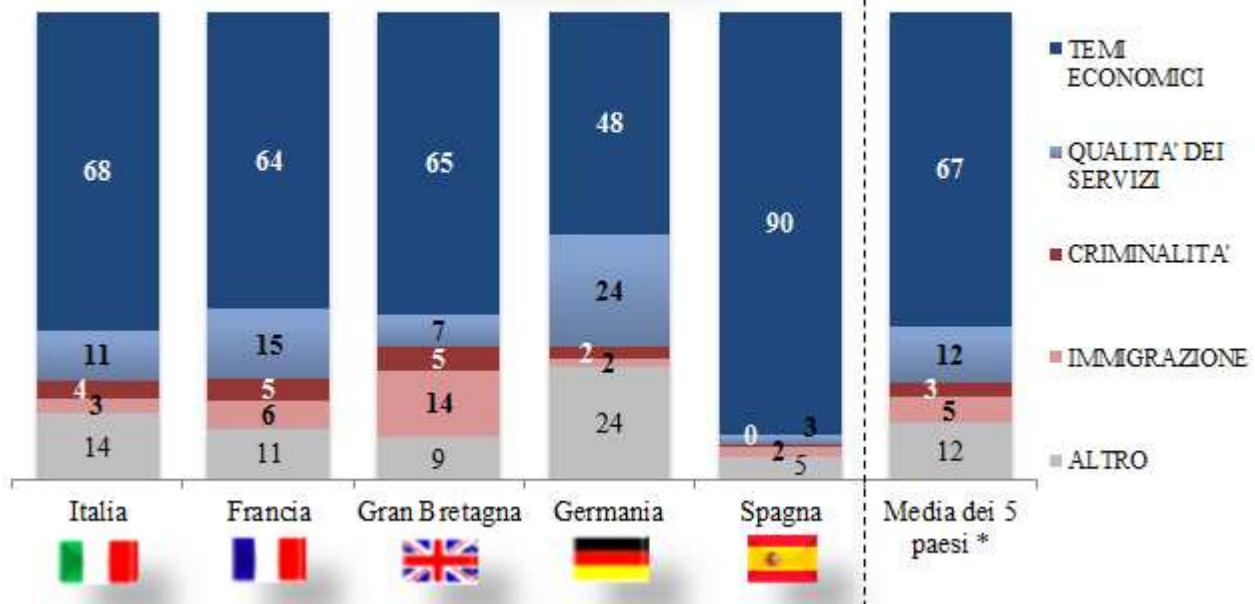
Italia, invece, secondo le informazioni del principale telegiornale pubblico, la crisi economica inizia nel luglio del 2011 e viene trattata, da gennaio a giugno, in 14 notizie (contro le 117 della spagnola Tve), **con un mese, aprile, in cui non vi è stato alcun cenno**. Ed è una crisi che viene per lo più raccontata secondo la versione “ufficiale” del Governo Berlusconi, il quale ha portato avanti una linea “tranquillizzante” sia nelle politiche economiche sia nella strategia comunicativa che ha mirato a dare l’impressione che l’Italia fosse economicamente messa meglio degli altri paesi. Basti pensare che il Premier italiano interviene in voce nel notiziario serale, da luglio a novembre, 37 volte (contro le 20 della Cancelliera Merkel, le 21 di Sarkozy, le 11 di Cameron e le 9 di Zapatero). Complessivamente si tratta di interventi di rassicurazione dell’opinione pubblica e dei mercati circa il lavoro del Governo e l’efficacia delle misure anti-crisi previste dalle manovre economiche.

► **La comunicazione sulla crisi: temi, protagonisti e responsabili.** La situazione economica complessiva (scenari sugli effetti della crisi, il rischio *default* di alcuni paesi, i provvedimenti anti-crisi) è il primo tema dell’agenda europea della crisi. Si tratta di servizi che presentano, in molti casi, un contenuto ansiogeno in ragione dell’incertezza complessiva dell’evoluzione della crisi e dei relativi costi da pagare. **Tra i protagonisti, il principale è il mondo economico-finanziario** (categoria che comprende banche centrali, agenzie *di rating*, istituti di statistica nazionale, Borse, Ocse, Fmi) seguito dall’**Unione europea** e in particolare dalla Bce per l’azione di controllo e di *moral suasion* nei confronti dei paesi con debiti pubblici elevati. Sebbene la ricerca e la costruzione di colpevoli della crisi nei notiziari europei sia avvenuta in modo contenuto (circa il 13% delle notizie complessive dedicate alla crisi hanno un *focus* esplicito sui responsabili), tutti i telegiornali europei attribuiscono le maggiori responsabilità al salvataggio dell’euro e dei paesi deboli (al 30% di cui la Grecia al 17%). **Tranne il telegiornale italiano per il quale le responsabilità primarie della crisi vanno attribuite al sistema finanziario**, in sintonia con la tesi che i “responsabili sono altrove”, non azioni di governo poco incisive ma una generica e lontana speculazione economico-finanziaria.

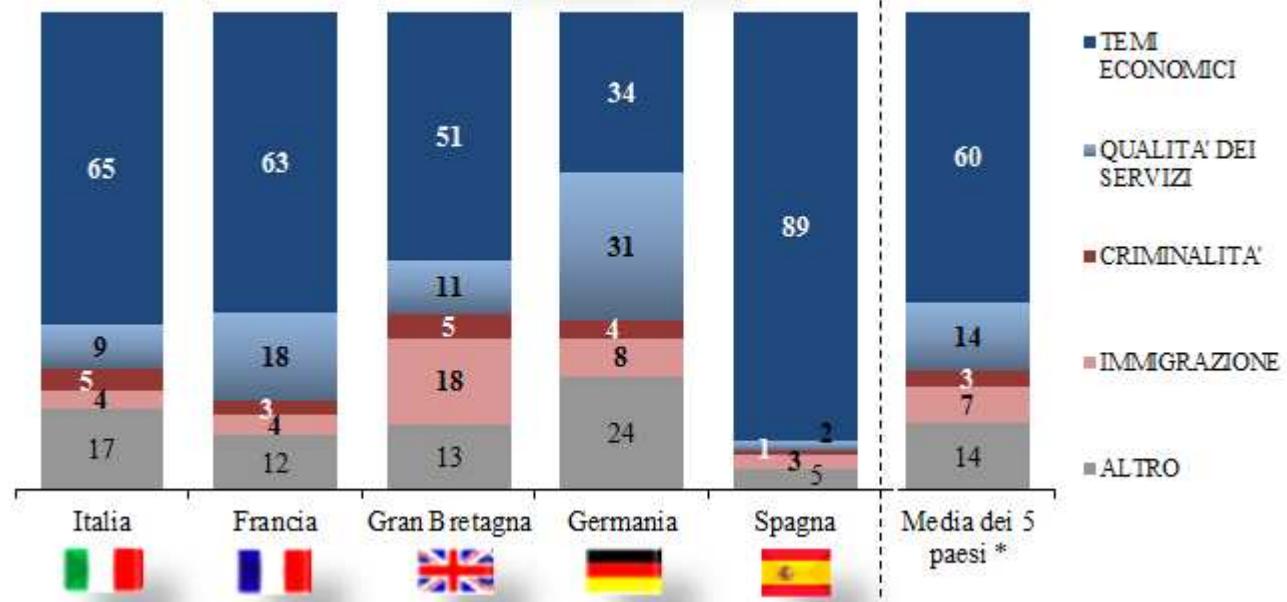
PRIORITA' ED EMERGENZE SECONDO I CITTADINI IN EUROPA

Quali sono, secondo Lei, i due problemi più importanti che il suo paese deve affrontare in questo momento? (valori percentuali della prima scelta, novembre 2011)

Novembre 2011



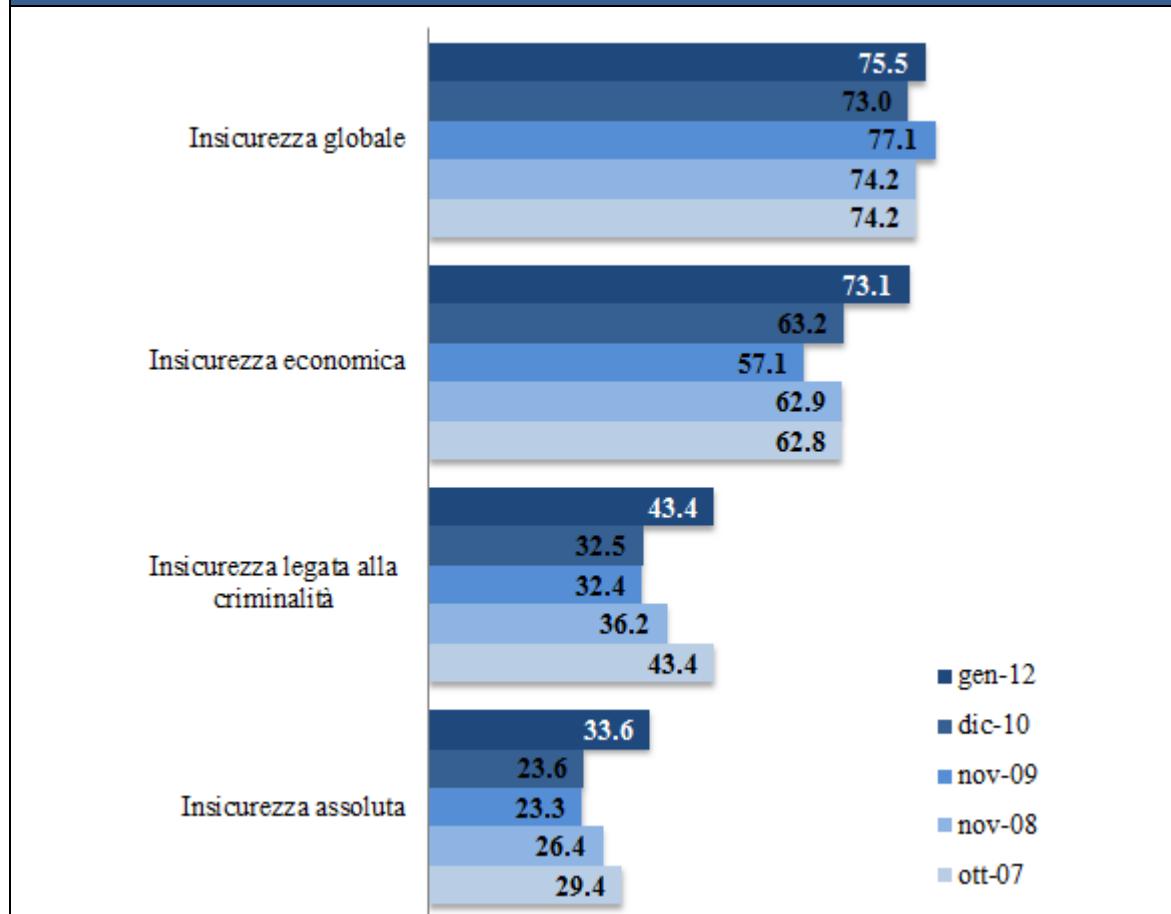
Novembre 2010



* media semplice, senza tenere in considerazione il peso demografico delle rispettive popolazioni

Fonte: sondaggio Demos & PI - Pragma per Fondazione Unipolis, Novembre 2011 (N. Casi: 5000)

GLI INDICI DELL'INSICUREZZA (valori percentuali)



La rilevanza di queste tre dimensioni è stata verificata attraverso procedure di analisi fattoriale. Ciascun indice è costruito a partire da quattro indicatori di base, quelli maggiormente associati alle dimensioni emerse in sede di analisi multivariata. Essi considerano la percentuale di persone che si sono dette "frequentemente" preoccupate per almeno una fra le quattro questioni considerate. Gli indicatori sono i seguenti:

Insicurezza globale: a) ambiente e natura; b) sicurezza alimentare; c) guerre; d) globalizzazione

Insicurezza economica: a) soldi per vivere; b) pensione; c) disoccupazione; d) risparmi

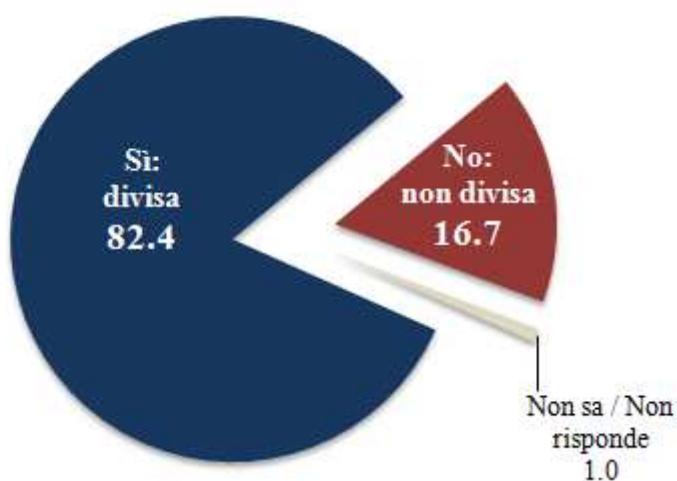
Insicurezza legata alla criminalità: a) furti in appartamento; b) furto dei mezzi di trasporto; c) scippi e borseggi; d) aggressioni e rapine

Insicurezza assoluta: Percentuali di persone che si dichiarano insicure su tutte e tre le precedenti dimensioni (Insicurezza economica, Insicurezza globale e Insicurezza legata alla criminalità)

Fonte: sondaggio Demos & PI per Fondazione Unipolis, Gennaio 2012 (N. Casi: 2200)

UN PAESE DIVISO IN DUE

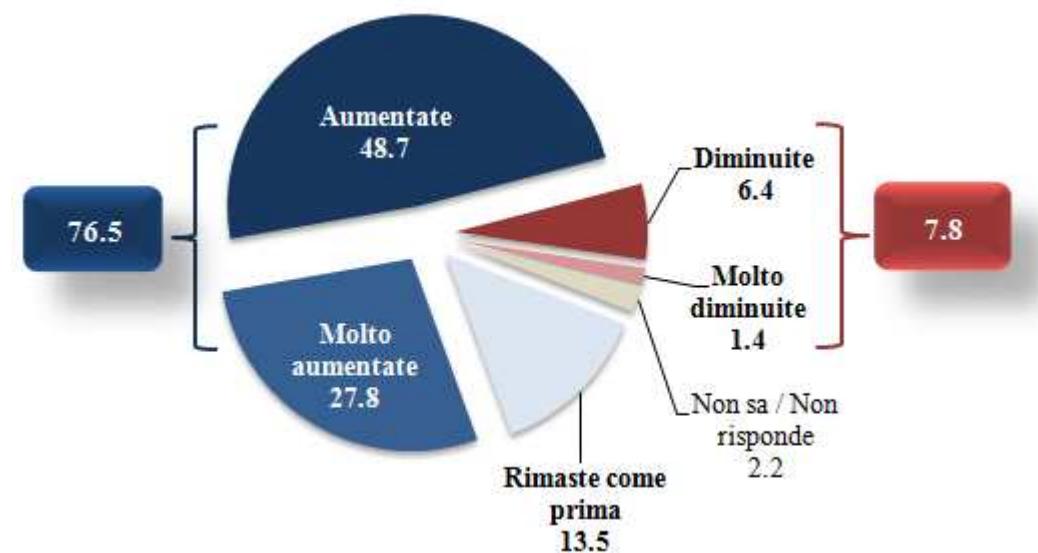
Alcuni vedono la società italiana divisa in due gruppi: quelli che hanno poco e quelli che hanno molto. Altri invece pensano che non sia corretto descrivere l'Italia in questo modo. Lei, personalmente, vede la società italiana divisa tra chi ha poco e chi ha molto, oppure non vede l'Italia in questo modo? (valori percentuali)



Fonte: sondaggio Demos & PI per Fondazione Unipolis, Gennaio 2012 (N. Casi: 2200)

L'ANDAMENTO DELLE DISUGUAGLIANZE

Secondo Lei, In Italia, le differenze tra chi ha poco e chi ha molto negli ultimi dieci anni sono: (valori percentuali)

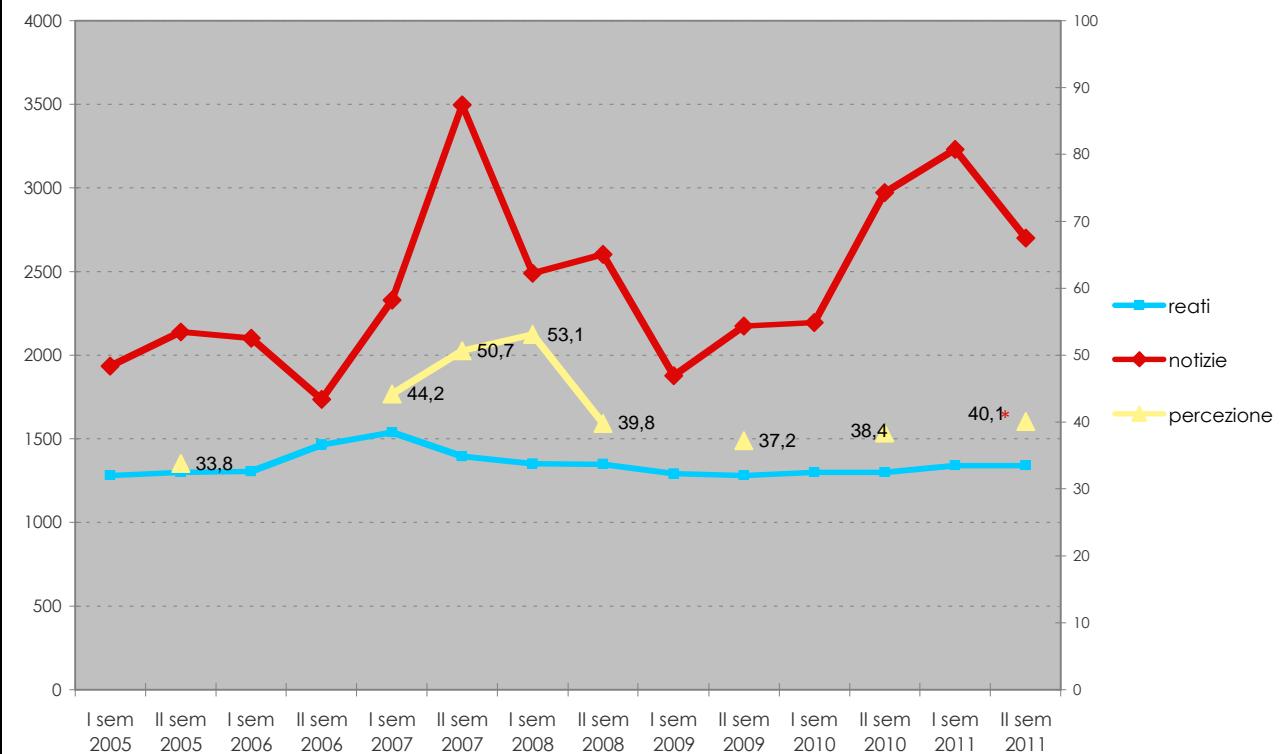


Fonte: sondaggio Demos & PI per Fondazione Unipolis, Gennaio 2012 (N. Casi: 2200)

LA SICUREZZA IN ITALIA

**TREND DELLE PERCEZIONI, DELLE NOTIZIE E DEI DATI REALI SULLA CRIMINALITÀ
NEI TELEGIORNALI ITALIANI (TG1-TG2-TG3-TG4-TG5- STUDIO APERTO)**

(Edizione di prima serata, gennaio 2005 – dicembre 2011)

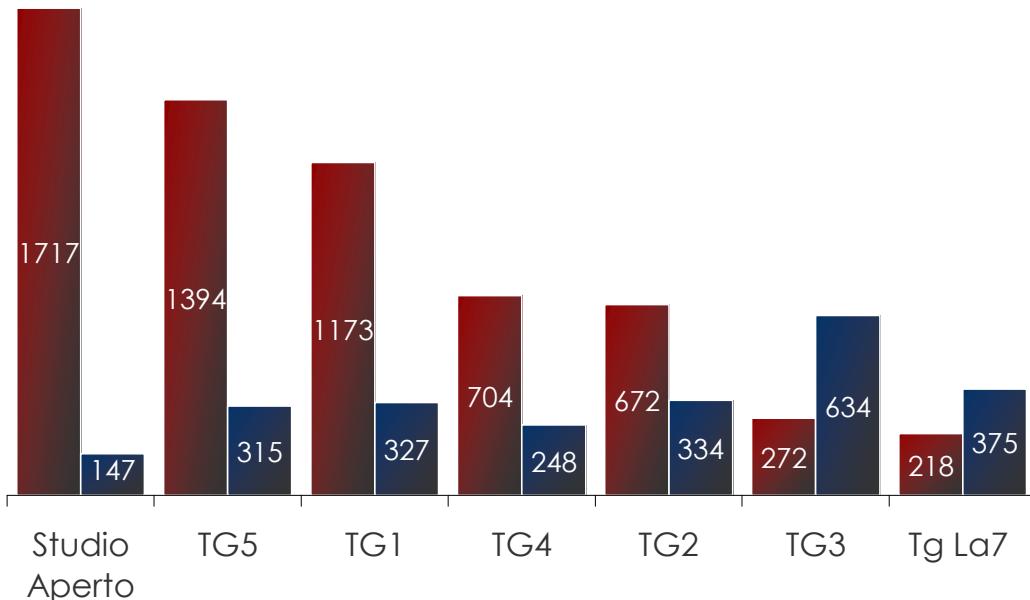


* Rilevazione effettuata tra dicembre 2011 e gennaio 2012

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia

LA SICUREZZA IN ITALIA
**LE NOTIZIE DI CRIMINALITÀ E CRISI ECONOMICA PER RETE (TG1-TG2-TG3-TG4-TG5-
STUDIO APERTO, TG LA7)**
(Edizione di prima serata, gennaio 2011 – dicembre 2011, in valore assoluto)

█ CRIMINALITÀ █ CRISI ECONOMICA



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia

LA SICUREZZA IN ITALIA
L'AGENDA DELL'INSICUREZZA SEMESTRE NEI TELEGIORNALI ITALIANI
(TG1-TG2-TG3-TG4-TG5- STUDIO APERTO)
(Edizione di prima serata, 2007-2012, valori in % sul complessivo delle notizie ansiogene)

	2007 6-26 ottobre	2008 15 ottobre - 5 novembre	2009 18 ottobre - 7 novembre	2010 1 - 21 novembre	2011 23 aprile - 13 maggio	2012 25 dicembre - 14 gennaio
CRIMINALITÀ'	50,0	48,9	55,7	55,8	55,3	54,8
Reati alla persona	30,1	24,5	38,5	51,3	51,2	47,9
Altri reati	19,9	24,4	17,2	4,5	4,1	6,9
PEGGIORARE LE CONDIZIONI DI VITA/ PERDERE IL LAVORO/PERDERE I RISPARMI	15,6	26,8	6,7	6,9	4,7	38,6
PROBLEMI DI SALUTE	2,6	3,1	28,6	4,2	4,1	2,3
ATTI TERRORISTICI	3,5	3	4,2	3,7	4,6	2,0
INCIDENTI STRADALI	11,0	4,4	1,7	0,8	0,1	1,0
IMMIGRAZIONE	—	—	—	1,2	13,8	0,9
INFORTUNI SUL LAVORO	1,3	2,6	0,2	3	—	0,2
DISTRUZIONE DELL'AMBIENTE	4,8	4,9	1,2	24,4	4,1	0,2
NUOVE GUERRE NEL MONDO	10,7	3,6	0,4	—	13,3	—
ALTRO	0,5	2,7	1,3	—	—	—
Total	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia

LA SICUREZZA IN EUROPA

AGENDA DELL'INSICUREZZA NEI TELEGIORNALI PUBBLICI EUROPEI

(Edizione di prima serata, gennaio-dicembre 2011, valori in % sul totale di notizie ansiogene)

	ITALIA	GERMANIA	GRAN BRETAGNA	FRANCIA	SPAGNA
MEDIA UE	RAI 1	ARD	BBC	FRANCE 2	TVE
PEGGIORARE LE CONDIZIONI DI VITA	35,1%	16,5%	45,8% (45,8%)	33,4%	34,3% (34,3%)
CRIMINALITÀ	29,6%	51,9% (51,9%)	4,2%	39,0% (39,0%)	26,2%
dici Reati alla persona	20,7%	38,3%	3,5%	23,6%	21,2%
NUOVE GUERRE NEL MONDO	14,5%	14,5%	22,5%	9,9%	15,7%
PROBLEMI DI SALUTE	6,9%	4,0%	11,9%	5,2%	10,0%
ATTI TERRORISTICI	5,1%	1,7%	6,8%	7,9%	5,1%
DISTRUZIONE DELL'AMBIENTE	4,0%	2,3%	7,5%	1,6%	4,2%
IMMIGRAZIONE	2,0%	7,3%	0,4%	0,9%	0,9%
INCIDENTI STRADALI	2,4%	1,2%	0,9%	1,6%	3,4%
INFORTUNI SUL LAVORO	0,4%	0,6%	0,0%	0,5%	0,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Base: % delle notizie ansiogene sul complessivo dei servizi	17,5%	22,5%	11,9%	23,3%	14,2%

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia

